

Assassinate due bimbe In Belgio torna l'incubo pedofili

Ritrovati i corpi di Stacy, 7 anni, e Nathalie, 10 anni
Choc nel Paese 10 anni dopo il caso Dutroux

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

ANGOSCIA PIÙ NERA. È quella in cui è ri-
piombato il Belgio dopo la scoperta dei corpi
di due bimbe scomparse a Liegi da diciotto
giorni. Quando ieri mattina attorno alle undici,
Stacy Lemmens di 7
anni e Nathalie Mahy
di 10 anni, sono state
ritrovate dalla polizia

all'uscita di un canale d'acque pu-
tride, al limitare della linea ferroviaria,
la paura e la costernazione sono riem-
erse con forza in una nazione già duramente
provata da orribili vicende di rapimenti,
sparizioni, sevizie e violenze sui più
piccoli. Il fantasma di Marc Dutroux,
il «mostro di Marcinelle», condannato all'erga-
stolo per il rapimento e l'uccisione, dieci
anni fa, di quattro ragazzine, è tornato
come un incubo. Le due bimbe di
Liegi erano sparite nella notte tra il
9 e il 10 giugno: giocavano nella
piazza Vivegnis del quartiere Sa-

int Leonard di Liegi dove era in
corso una festa popolare, con ban-
carelle e rinfreschi. La madre di
Stacy e il papà di Nathalie, una
coppia di divorziati, le avevano
perdute di vista attorno alle due
della notte e avevano lanciato su-
bito l'allarme. Dopo tanti giorni, i
corpi decomposti delle due bam-
bine sono stati ritrovati a meno di
duecento metri dal luogo della spa-
rizione. Stavano all'uscita di un
grosso canale di scolo: prima è sta-
ta rintracciata Stacy, poche ore do-
po anche Nathalie. Erano vestite
con gli abiti del 10 giugno e il pro-
curatore Cédric Visart de Bocarmé,
nel corso di una conferenza stampa,
non è stato in grado di rife-
rire se alle bimbe sia stata fatta vio-
lenza. L'autopsia dovrebbe chiarire
le cause della morte anche se il
magistrato ha potuto affermare
con certezza che sono state «assas-

sinate».

Nei giorni scorsi, la polizia aveva
messo le manette ai polsi di un so-
spettato: Abdellah Ait Oud, un
marocchino, già condannato per
violenze su minori e che sarebbe
stato visto, la sera della sparizione
delle bimbe, in un bar del qua-
rtiere in festa. Tuttavia, nessuna
colpa specifica gli è stata sinora
addebitata. Solo un sospetto e l'in-
dagine dovrà presto chiarire. Il pri-
mo ministro Guy Verhofstadt,
nell'esprimere i «sentimenti d'av-
versione, di dolore e d'impotenza»,
ha in un certo senso interpretato
quel che passa nella mente e nel
cuore di tutti coloro che vivono
in Belgio. E ha promesso che
«nessuno degli autori delle vio-
lenze sfuggirà alla giusta pena». Me-
mori del ritardo con cui rientra-
no in Belgio dalle vacanze dieci
anni fa all'epoca dei crimini di Du-
troux, i reali del Belgio, Alberto II
e Paola, hanno fatto sapere del loro
grande dolore per l'uccisione di
Stacy e Nathalie.

Attorno ai familiari delle bimbe,
è scattata la solidarietà dell'intero
paese. Un Paese letteralmente sotto
choc. Inebetito e che non riesce
a capacitarsi del fatto che non si
possa fermare la lunga, impres-
sionante sequenza di sparizioni e di



Il luogo del ritrovamento dei corpi delle bimbe uccise. Foto di Michel Krakowski / Bruno Arnold / Ansa

violenze ai danni dei minori. Sem-
bra di essere tornati ai tempi della
«marcia bianca» che il 20 ottobre
del 1996 vide centinaia di migliaia
di persone sfilare per ore a Bruxel-
les e in altre città per solidarietà
verso i parenti di Julie Lejeune,
Melissa Russo (famiglia d'origine
italiana), An Marchal e Eefje Lam-
brecks, tutte vittime di Dutroux.
Una marcia che fece tremare i polsi
per un assordante silenzio, per i

drappi bianchi e la grande sete di
giustizia. Ed è stato commovente
e drammatico ieri l'incontro a Lie-
gi tra i genitori di Stacy e Nathalie
e Jean-Denis Lejeune, il papà di
una delle vittime di allora, che è a
capo di un movimento per i diritti
dei bambini. «Lasciamo, adesso,
in pace, i genitori in questo mo-
mento così difficile», ha chiesto ai
giornalisti. I ministri della Giusti-
zia, Laurette Onkelinx e dell'Inter-

no, Patrick Dewael, hanno dato di-
sposizioni perché sia data la priori-
tà agli elementi che consentano di
chiudere rapidamente l'inchiesta.
Il Paese attende anche se, stavolta,
i ministri hanno salutato come «ef-
ficace» il lavoro condotto dalla co-
siddetta «cellula sulle sparizioni»
della polizia locale e federale in
funzione da qualche anno, dopo le
critiche sui colpevoli ritardi e i pa-
sticcetti dell'apparato investigativo.

IL PRECEDENTE

L'orrore del «mostro
di Marcinelle»

La tragica fine di Nathalie Mahy, 10 anni, e Stacy Lemmens, 7 anni, ha riportato in Belgio subito alla mente l'incubo del «mostro di Marcinelle», durato fino al giugno 2004, quando Marc Dutroux fu condannato all'ergastolo per aver rapito, sequestrato e violentato sei ragazzine - due delle quali sono state lasciate morire di sete e di fame - tra il 1995 e il 1996. Delle ragazzine sequestrate solo due sono sopravvissute. Il «mostro» non agì da solo: l'ex moglie di Dutroux, Michelle Martin, è stata condannata a 30 anni di carcere perché ritenuta colpevole di aver partecipato al sequestro delle sei ragazzine e aver sottoposto a torture fino a portarle alla morte le piccole Julie e Melissa, morte di stenti a 8 anni nella prigione ricavata nella cantina di casa Dutroux a Marcinelle, dove erano state rinchiusi. L'aiutante Michel Levriere, riconosciuto colpevole dei rapimenti e dei sequestri, fu condannato a 25 anni. Un terzo complice, l'anziano uomo d'affari Michel Nihoul, ha avuto cinque anni per traffico di stupefacenti e di esseri umani. Nihoul era stato considerato per molto tempo il «cervello» delle vicende legate al «mostro» di Marcinelle, poi era stato proscioltto dalle accuse di sequestro delle ragazzine e di pedofilia. Il 28 aprile scorso è tornato in libertà. Ma quello del «mostro di Marcinelle» non è stato l'unico scandalo legato alla pedofilia scoppiato in Belgio. Nel giugno 2004 la guardia forestale francese Michel Fourniret, 62 anni, confessò l'omicidio di sei ragazzine in Belgio e in Francia.

Rice vola a Kabul per puntellare Karzai

La segretaria di Stato Usa: «I Talebani falliranno». Ma in Afghanistan continuano gli attacchi

/ Kabul

VISITA-LAMPO della segretaria di Stato americana, Condoleezza Rice, per ribadire il sostegno americano e della comunità

internazionale a Hamid Karzai nella lotta contro il «comune nemico», gli «spietati» talebani. In una fase in cui montano le critiche contro il presidente afgano per gli insuccessi nella guerra contro i ribelli e la lentezza delle riforme, il capo della diplomazia Usa si è mostrato fiducioso nella vittoria finale: «L'Afghanistan ha nemici spietati ma che non riusciranno a imporsi, non vinceranno, non permetteremo che questo accada», ha assicurato in una conferenza stampa congiunta con Karzai in cui ha detto di vedere «il futuro democratico» del Paese «rafforzarsi ogni giorno di più».

La Rice ha osservato che, a fronte di un nemico che «sta cambiando strategia», i governi di Usa e Afghanistan insieme «hanno fatto grandi progressi nell'ela-

borare possibili cambiamenti di tattica e persino di strategia». A conferma però di quanto forte e incessante sia l'offensiva della guerriglia talebana, durante le otto ore di permanenza del segretario di Stato Usa nella capitale, nella provincia meridionale di Zabul due kamikaze si sono fatti saltare in aria in un attacco a un convoglio americano che non ha provocato vittime. Gulab Shah Alikhail, portavoce del governo provinciale di Zabul, ha annunciato che i due attentatori sono morti, che non ci sono stati feriti e che l'autobomba è esplosa prima di raggiungere il convoglio. Mul-

Nel sud del Paese due kamikaze si sono fatti saltare in aria in un attacco a un convoglio americano. Nessuna vittima

lah Mohammad Massoum, un capo talebano di Zabul, ha rivendicato la responsabilità dell'attacco con una chiamata telefonica, affermando che l'attacco è stato realizzato da una sola persona e che l'altra rimasta uccisa dovrebbe essere un passante. La violenza in Afghanistan quest'anno ha raggiunto il livello più alto da quando i talebani furono cacciati dal potere nel 2001.

Dal capo della diplomazia Usa è arrivato, intanto, un forte incoraggiamento al presidente afgano, alle prese con critiche sempre più dure in patria e dall'estero. «Non conosco nessuno - ha detto la Rice - che sia più rispettato e ammirato dalla comunità internazionale del presidente Karzai per la sua forza, la sua saggezza e il suo coraggio nel guidare il Paese prima alla vittoria contro i talebani e ora nella ricostruzione di un Afghanistan democratico e unito».

Al termine della visita in cui ha incontrato anche i comandi dell'Isaf, la forza Nato in Afghanistan di cui fa parte l'Italia, la Rice è ripartita alla volta di Mosca per partecipare alla riunione dei ministri degli Esteri del G8.



Condoleezza Rice e Hamid Karzai ieri a Kabul. Foto Ansa

Strage di Nassiriya: «Norme di sicurezza non rispettate»

ROMA «Alcuni tra i militari italiani morti nella strage di Nassiriya, del 12 novembre del 2003, sono morti a causa dell'esplosione della riservetta posta davanti alla base Maestrale. Nei corpi di alcuni dei soldati sono stati trovati proiettili appartenenti ai reparti italiani esplosi in seguito all'attentato terroristico. Secondo le norme di sicurezza il deposito di armi doveva essere posto al riparo da eventuali attacchi». È quanto denuncia una nuova inchiesta di Rai News 24, realizzata da Sigfrido Ranucci e a cura di Maurizio Torrealta, in onda oggi sul canale satellitare e su Rai Tre alle ore 7.40.

Nel documento viene mostrato un filmato inedito dove si vede la base attaccata e si odono chiaramente i colpi impazziti provenienti dalla riservetta che esplodono per una decina di minuti. Francesca Conte, legale della famiglia di Alessandro Carrisi, il caporale morto a Nassiriya, ha dichiarato che il suo assistito è morto proprio a causa dell'esplo-

sione della riservetta e che probabilmente anche altri ragazzi potrebbero essere morti per lo stesso motivo. L'ex maresciallo Domenico Leggiero, responsabile del Comparto difesa dell'Osservatorio militare ha mostrato a Rai News 24 foto inedite scattate subito dopo la strage e ha detto che «se fossero state rispettate le norme di sicurezza, probabilmente il numero dei morti non sarebbe stato così alto». La procura militare, informa Rai News 24, sta indagando su queste vicende e sta accertando eventuali carenze nella sicurezza della base. Sul tavolo del procuratore Antonio Intelsano ci sono due rapporti: quello del generale dell'esercito Antonio Quintana, l'altro del generale dei carabinieri Virgilio Chirieleison. In entrambi è sottolineato il comportamento esemplare dei militari che hanno risposto al fuoco appena avuta la percezione del pericolo. Ma, sottolinea l'emittente, nel rapporto dell'esercito emergono ri-
lievi sulla gestione della sicurezza.

KENYA

Traffico di droga, piena assoluzione per i coniugi italiani in carcere dal 2004

NAIROBI Sono stati assolti i due coniugi italiani agli arresti in Kenya dal dicembre 2004 con l'accusa di essere coinvolti in un traffico di cocaina. Il presidente del tribunale di Nairobi ha stabilito che l'accusa non è riuscita a dimostrare che Angelo Ricci, 70 anni, della provincia di Foggia e la moglie, Estella Ferulli, 43, nata a Buenos Aires da una famiglia calabrese, fossero legati a un gigantesco giro di cocaina scoperto nel Paese. Assolti anche tre coimputati keniani mentre un quarto è stato condannato a 30 anni di carcere. Il caso aveva suscitato grande clamore sulla stampa locale e su quella italiana per le deboli basi su cui si fondavano le accuse e per la possibile falsificazione delle prove. I coniugi Ricci, che risiedono in Kenya da 12 anni, erano stati arrestati a Mombasa dopo che la polizia aveva trovato 800 chili di cocaina in una villa che avevano affittato attraverso un intermediario a un

gruppo di olandesi e altri 400 nascosti poco distanti, per un valore complessivo di quasi 70 milioni di euro. Poco prima a Nairobi erano stati trovati 954 chili di cocaina nascosti in due container navali pronti ad essere trasferiti nel porto di Mombasa per l'esportazione, il che aveva fatto temere che il Kenya si stesse trasformando in un grande centro di smistamento del narcotraffico internazionale. Così, malgrado le pressioni del consolato italiano, i due coniugi che si sono sempre proclamati innocenti hanno dovuto affrontare un anno e mezzo di carcere in condizioni durissime. La Farnesina ha espresso soddisfazione per la positiva soluzione dei due italiani. «Siamo sollevati dalla notizia dell'assoluzione dei coniugi Ricci. L'impegno profuso attraverso la nostra diplomazia si è rivelato determinante», ha commentato il vice ministro degli Affari Esteri Patrizia Sentinelli.

FRANCIA

De Villepin si ritira dalla corsa per l'Eliseo: «Non ho ambizioni presidenziali»

PARIGI Gli annunci sono solo annunci, a maggior ragione se riguardano scelte che verranno fatte fra un anno. Ma quello che ha fatto ieri il premier francese Dominique de Villepin - «non ho ambizioni presidenziali» - è un annuncio destinato a portare un po' di chiarezza nella scena politica attuale e, soprattutto, punta ad allentare le forti tensioni nella maggioranza parlamentare che sostiene il suo governo. De Villepin si chiama dunque fuori dalla corsa per l'Eliseo nel 2007, e lascia campo libero al suo grande rivale a destra, Nicolas Sarkozy, numero due del governo come ministro degli interni e presidente dell'Ump. Le parole del premier sono state salutate subito come «un elemento di pacificazione» da Patrick Devedjian, consigliere politico di Sarkozy. Certo, per la destra di governo, Jacques Chirac è ancora formal-

mente in campo e non ha ancora deciso se ripresentarsi per un terzo mandato - «deciderò nel primo trimestre 2007», ha fatto sapere in una recente intervista a France 2 - ma è un'ipotesi che appare decisamente improbabile. De Villepin ha detto che vuole consacrarsi «interamente» al suo compito di guida del governo: «Fino all'ultimo giorno porterò avanti il compito che mi ha affidato il presidente della repubblica». Ha sottolineato che si tratta di un «lavoro difficile», che non gli fa «guadagnare dei punti, in ogni caso nei sondaggi». Il premier ha infatti da mesi - dopo le varie crisi determinate dalla sommossa delle banlieue, dalla volontà di imporre il Cpe, Contratto primo impiego, o dall'affare Clearstream - un indice di gradimento molto basso. Cosa che probabilmente lo ha convinto a fare il passo di ieri.

la Rinascita della sinistra

QUESTA SETTIMANA



LA COSTITUZIONE È SALVA
Referendum, dalle urne la schiacciante vittoria del «No»

VIA DAL PANTANO AFGANO
Mo, Caracciolo, Sgrena, Barbieri, Francescaglia, le donne della Rawa

GELA, IL CASO CROCCETTA
Sotto attacco il sindaco antimafia: Fava, don Ciotti, Maltese

LETTERA ALL'UNIONE
Intervista al regista Giuseppe Piccioni: «La politica che vorrei»

Per abbonamenti:
tel. 06/6840824
distribuzione@larinascita.net

ogni venerdì in edicola